



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

ottobre 2014



Francesco presiederà la celebrazione nella Messa che concluderà il Sinodo straordinario della famiglia

Paolo VI sarà beatificato da Papa Francesco domenica 19 ottobre alle 10.30 durante la Messa a piazza San Pietro che concluderà il Sinodo straordinario della famiglia. Lo ha annunciato la Sala stampa della Santa Sede pubblicando il calendario delle celebrazioni presiedute dal Pontefice nel prossimo mese. Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 e morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978 è stato il 262esimo successore di Pietro, in carica dal 1963 fino alla morte. Ha

ricevuto il titolo di “venerabile” nel 2012 da Benedetto XVI che ne ha riconosciuto le “virtù eroiche”. Tra gli altri appuntamenti guidati da Papa Bergoglio in evidenza la veglia di preghiera in preparazione al Sinodo sulla famiglia di sabato 4 ottobre, sempre a piazza San Pietro, e la Messa di apertura dello stesso Sinodo in Basilica Vaticana in agenda per domenica 5 ottobre. Inoltre il vescovo di Roma lunedì 20 sarà presente nella Sala del concistoro per alcune cause di canonizzazione.

Beato Paolo VI (Giovanni Battista Montini)

Quando fu eletto papa, il cardinale Giovan Battista Montini, ebbe a dire profeticamente: "Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non già perché io vi abbia qualche attitudine, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa". La sua acuta intelligenza gli fece intuire realisticamente, sin dal primo momento, il lato più pesante di una missione densa di incognite e di tribolazioni, che cadeva improvvisamente sulle sue spalle e che avrebbe messo a dura prova il suo carattere ed anche il suo fisico.

La famiglia, la gracile salute, il carattere

Il futuro papa, Giovan Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 e alla nascita era talmente gracile e debole, che i medici che assistettero al parto, sentenziarono: "Durerà soltanto fino a domani". I genitori Giorgio Montini e Giuditta Alghisi, possedevano la villa di campagna a Concesio, dove avvenne il parto e dove trascorrevano l'estate, secondo l'usanza delle famiglie borghesi e benestanti di Brescia e dell'epoca.

Il bambino si riprese, ma crescerà stentatamente e malaticcio; come carattere prese soprattutto dalla madre, nobildonna delicata e gentile, piena d'amore per la sua famiglia, ma non espansiva, di poche carezze che manifestassero esteriormente questo affetto.

Il padre Giorgio era impegnato attivamente a rompere l'isolamento, in cui vennero a trovarsi i cattolici, dopo la proclamazione di Roma a capitale d'Italia; giovane avvocato era fautore di idee e lotte stimolanti contro l'anticlericalismo imperante; nel 1881 fu chiamato a dirigere il quotidiano cattolico "Il Cittadino di Brescia", che guidò fino al 1912.

La passione per la stampa, le polemiche roventi ma sempre civili del padre, si trasmetteranno presto al figlio Giovan Battista, che dimostrò sempre una predilezione per lo scrivere, che faceva intravedere una futura carriera di scrittore o critico letterario. Crebbe all'ombra e sotto la guida del padre, che in que-



gli anni fu un gran suscitatore di iniziative cattoliche, come le "Leghe bianche" nelle campagne bresciane, l'Unione del Lavoro; il pensionato scolastico; fondatore di una Casa Editrice "La Scuola"; impegnato in cariche pubbliche; dirigente, per incarico del papa Benedetto XV di una Sezione dell'Azione Cattolica; deputato per tre legislature.

La casa dei Montini per anni vedrà la presenza di don Luigi Sturzo e Romolo Murri che insieme a Giorgio Montini saranno i fondatori del Partito Popolare Italiano, di estrazione cattolica, dal quale nel 1943 nascerà la Democrazia Cri-



stiana; il giovane Giovan Battista assisteva alle discussioni e assimilava i concetti che poi elaborava nel suo studio; fra i frequentanti della casa c'era anche Alcide De Gasperi.

Bisogna dire che il futuro papa, ebbe sempre un carattere severo e malinconico, in contrasto al clima gioioso e di concordia della sua famiglia, allietata da tre figli Ludovico, Giovan Battista e Francesco e da tanti parenti della patriarcale famiglia, agiata e senza ristrettezze economiche.

Eppure su quest'adolescenza privilegiata del giovane Battista c'era come un incubo, la sua gracilità fisica; aveva febbre improvvisa che lo abbatterono, fu dato ad allevare per 14 mesi ad una coppia di contadini, ma il suo ritorno a Brescia continuò ad impensierire i medici per il suo sviluppo; certamente è da rintracciare in quel periodo infantile, caratterizzato da debolezza, i motivi della leggera nevrosi che impregnerà il suo temperamento nell'età adulta, con timidezza, ipersensibilità, una certa insicurezza e molte altre angosce che non riuscì mai a nascondere.

Gioventù, studi, sacerdozio

Alternò brevi periodi di studio negli Istituti dei Gesuiti, sempre interrotti per motivi di salute e proseguiti privatamente, ciò gli impedì di avere quei contatti così necessari con altri compagni di scuola. Ciò nonostante tentò di arruolarsi nella Prima Guerra Mondiale, ma naturalmente fu scartato, probabilmente fu una fiammata d'amor di Patria e idealistica, comune ai giovani dell'epoca.

Amante della velocità, la cui paura aveva vinto a forza di volontà; in una discesa folle sulla bici, accusò un malore che verrà diagnosticato come uno scompenso cardiaco, che se pur scomparendo nel tempo, gli vieterà comunque quei giochi che richiedevano qualche sforzo; tutto ciò aumentò la sua timidezza e il suo distacco, che nelle foto dell'epoca lo fanno apparire

come invecchiato precocemente, pallido, magro, solo gli occhi brillano per una continua attenzione.

La vocazione al sacerdozio non fu folgorante, ma graduale, frequentando sacerdoti e respirando il clima religioso della sua famiglia. Ebbe come padre spirituale l'oratoriano padre Giulio Bevilacqua, con il quale instaurò un'amicizia profonda; da papa vorrà dimostrargli la sua gratitudine, creando il vecchio parroco bresciano, cardinale, nonostante il suo meravigliato rifiuto.

Frequentando da esterno il Seminario bresciano, sempre per i noti motivi di salute, con l'aggiunta di un lungo esaurimento nervoso; giunse ad essere ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, dal vescovo di Brescia Gaggia. Certamente in questo cammino agevolato verso il sacerdozio, che a rigor di logica per la sua salute non avrebbe potuto raggiungere, ebbe un particolare riguardo essendo il figlio dell'impegnatissimo in campo cattolico avvocato Montini; e il vescovo decise per lui una destinazione per Roma; prima si laureò in cinque mesi, a Milano in Diritto Canonico, poi nell'autunno del 1920, il giovane sacerdote arrivò a Roma, alloggiando al Collegio Lombardo e si mise subito all'opera iscrivendosi alla 'Gregoriana' per la Teologia e contemporaneamente all'Università Statale, alla Facoltà di Lettere.

Nella Curia Romana, Assistente FUCI romana e Nazionale, formatore di futuri politici

Venne segnalato da un'influente deputato bresciano, che lo conosceva da ragazzo, al cardinale Segretario di Stato Gasparri e così Montini dopo poche settimane entrò nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, passaggio necessario per tutti i diplomatici della Chiesa, dove s'impara la difficile arte di trattare con i potenti e curando i rapporti internazionali.

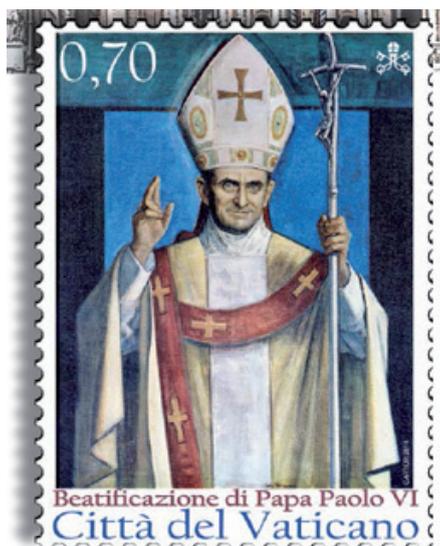
Nella Curia romana si distinse per la sua attenzione, la rapidità nell'apprendere lingue straniere e tecniche di governo, studiosissimo, attirò l'attenzione di mons. Pizzardo, incaricato per gli Affari Straordinari della Segreteria di Stato e quindi dopo un anno, divenne 'minutante' nell'importante ufficio po-



sto al vertice della politica vaticana.

E nel giugno 1921 con pochi effetti personali e tanti libri si trasferì in Vaticano, a 24 anni, da dove uscirà trent'anni dopo, si laureò in Teologia, conseguì il Diploma dell'Accademia per la diplomazia, ma dovette lasciare la Statale e il suo desiderio di laurearsi in Lettere.

Fu chiamato il "pretino che non prende mai le ferie", lavoratore instancabile, la sua scrivania era sempre piena di pratiche da sbrigare; ebbe come compagni, futuri monsignori, vescovi, cardinali, come Ottaviani, Tardini, Spellmann, Maglione, Tedeschini, ecc. Morto papa Benedetto XV nel 1922, salì al trono pontificio l'arcivescovo di Milano Achille Ratti, che prese il nome di Pio XI; sotto il suo pontifi-



cato cominciò l'ascesa nella Curia di Montini, che si fermerà solo al vertice.

Il cardinale Gasparri, suo superiore e protettore lo inviò per tre mesi a Parigi per approfondire gli studi, poi per quattro mesi alla segreteria del Nunzio di Polonia a Varsavia, ma il freddo del Nord lo fece ammalare sempre di più, quindi ritornò a Roma. Per il suo desiderio di un'esperienza pastorale, così necessaria per un prete, gli fu affidato il compito di Assistente spirituale del Circolo Universitario Cattolico di Roma.

Trascorsero così due anni di apostolato gioioso, oltre il suo lavoro in Curia; gli studenti lo chiamarono "don Gibiemme" e gli davano del tu, si può dire che scoperse la sua gioventù, con scampagnate ai castelli romani, l'organizzazione di giochi e corsi didattici, provocando le uniche risate spontanee della sua vita; in seguito al massimo sorriderà con un dolce, consenziente, a volte mesto sorriso, ma mai allegro.

Nel settembre del 1925, nel pieno del clamore della 'Marcia su Roma' fascista, papa Pio XI gli diede l'incarico di Assistente Nazionale della FUCI (Giovani universitari cattolici), carica che tenne dal 1926 al 1933, periodo difficile per la propensione del fascismo ad avere il controllo della gioventù, specie quella universitaria, tramite il GUF (gioventù universitari fascisti); in questo periodo egli lavora per raccogliere le migliori intelligenze cattoliche che escono dalle Università, per indicare le future mete politiche e sociali, fra loro vi furono Aldo Moro, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Paolo Emilio Taviani, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Guido Carli.

Monsignore, collaboratore del Segretario di Stato, 'Sostituto Affari Ordinari'

Intanto nella Curia continuava a salire di grado; nel 1934 era monsignore, quando morì il card. Gasparri, subentrandogli il romano cardinale Eugenio Pacelli e il nuovo Segretario di Stato nel riorganizzare i suoi collaboratori, chiamò Montini, che aveva già notato per le sue specifiche doti.

Li dividevano 20 anni di età, ma erano tanto affini, in pratica due ari-

stocratici, la loro carriera nella Chiesa si era svolta tutta al di fuori della cura d'anime; entrambi dotati di suggestione mistica e dello stato di angoscia che prende le anime raffinate, quando devono decidere. Lasciata con rammarico la FUCI, Montini si dedicò con la dovuta passione ad essere collaboratore stretto del card. Pacelli e nel 1937 ad appena 40 anni, venne nominato "sostituto degli Affari Ordinari", terzo gradino della gerarchia vaticana.

Nel contempo all'altro ufficio di "sostituto degli Affari Straordinari" venne chiamato il suo ex compagno 'minutante' Domenico Tardini; i due collaboratori di Pacelli si stimeranno sempre, ma non si amerano mai; tanto erano diversi nel carattere; tradizionalista ed esuberante Tardini; aperto alle novità, ma prudente Montini.

La Curia per i 18 anni che vide il binomio Tardini - Montini, si divise in due fazioni che per molti divennero dei 'conservatori' e dei 'progressisti'. Montini diventò l'ombra del cardinale Segretario di Stato, custode dei suoi segreti diplomatici ne curò la corrispondenza.

Braccio destro di papa Pio XII

Nel 1939 papa Pio XI morì quasi improvvisamente e Pacelli venne eletto papa con il nome di Pio XII, i due 'sostituti' rimasero al loro posto e il cardinale Luigi Maglione venne nominato Segretario di Stato, ma quando questi nel 1944 morì, papa Pacelli decise di non sostituirlo, lasciando la carica vacante; così i due 'Sostituti' divennero i numeri due della gerarchia vaticana.

Il pontificato di Pio XII, vide il grande sconvolgimento della Seconda Guerra Mondiale, che lo rese drammatico ed angosciante nel suo ministero pontificale; la Storia chiarirà in seguito la sua segreta opera di mediazione fra le parti, la salvezza di Roma, gli aiuti nascosti per ebrei e rifugiati politici, la Pontificia Opera di Assistenza, la rinascita politica, culturale, ed economica dell'Italia sconfitta e devastata.

E al suo fianco, discreto ma attivo, sempre nell'ombra, il suo Sostituto Montini che a suo nome agiva in tutti i campi, dall'organizzazione dei soccorsi nel neutrale Vaticano,



all'opera diplomatica fra i contendenti, per colmo cattolici da ambo le parti.

Allo sfacelo della Seconda Guerra Mondiale, fece seguito la divisione del mondo in due blocchi: Occidente ed Oriente, democrazia e comunismo, Stati Uniti e Unione Sovietica, con in mezzo la vecchia e disastrosa Europa; che si tramutò ben presto in una lotta fra il cristianesimo e l'ateismo; in Italia si visse con lo slogan "O Roma, o Mosca".

Il Sostituto Montini, moderato per natura, fu in contrasto con il Presidente dell'Azione Cattolica Luigi Gedda, che ligio alle disposizioni di Pio XII di cui era diventato il pupillo, cercò di organizzare i giovani d'A.C. in forma estremistica e di lotta aperta al comunismo; ormai in Vaticano egli era "Montini il progressista".

Con 16 ore di lavoro al giorno organizzò l'Anno Santo del 1950; fondò le ACLI e la Pontificia Opera di Assistenza. Fu il braccio destro del papa, ricevè ogni tipo di personalità; era primo ministro e insieme ministro degli esteri, eppure Pio XII non lo elevò dal semplice grado gerarchico di monsignore; rimase pur essendo il numero due del Vaticano, un uomo modesto, sobrio, viveva in un semplice appartamento.

Nel Concistoro del 1953, il primo dopo molti anni, i nomi di Montini e Tardini non comparvero, pur essendo i più qualificati alla promozione cardinalizia e rimasero monsignori. La lotta fra 'conservatori' e 'progressisti' aveva avuto i suoi effetti; ma Montini impose il suo appoggio a De Gasperi nelle elezioni amministrative del 1952, il quale era allora in viso al Vaticano; i conservatori della Curia e lo stesso Pio XII, non perdonarono la sua scelta e il 3 novembre 1953 Montini fu al-

lontanato, perché di questo si trattò, promovendolo nel contempo arcivescovo di Milano.

Arcivescovo di Milano

La consacrazione a vescovo fu celebrata dal decano dei Cardinali Tisserant, il papa ammalato, fece sentire la sua voce con un collegamento radiofonico nella Basilica di S. Pietro, che benediceva il "diletto figlio", che era stato suo diretto collaboratore per tanti anni.

Il nuovo arcivescovo partì da Roma il 6 gennaio 1954 dopo 30 anni, per intraprendere nella grande diocesi ambrosiana, la sua nuova esperienza pastorale, qualità che mancava alla sua formazione di alto uomo di Chiesa, quindi anche se fu considerato da molti un esilio, alla fine fu un disegno della Provvidenza Divina.

Nella diocesi di S. Ambrogio, Montini trovò una situazione socio-politica in piena evoluzione, si era nel periodo della ricostruzione civile e industriale post-bellica e ogni giorno arrivavano treni carichi di immigrati dal Sud. L'angoscia di vedere una società che convulsamente, era tutta impegnata alla costruzione di un mondo profano e materiale, lo sconvolse al punto di essere tentato di abbandonare tutto.

Ma nel discorso d'insediamento, presenti tutte le componenti della società milanese, egli si dichiarò il pastore alla ricerca delle pecore smarrite, deludendo chi si aspettava di sentire il politico raffinato qual'era. In poco tempo riformò tutta la diocesi con piglio e metodi manageriali, ristrutturò il palazzo arcivescovile in abbandono; il suo attivismo attirò l'attenzione di tutto il mondo cattolico, che vide Milano come contraltare della Santa Sede.

In breve lasciò le vecchie abitudini della Curia romana, per assumere il ritmo di lavoro ed efficienza dei milanesi; girò da una fabbrica all'altra incontro al mondo del lavoro; convinse l'alta finanza della città a sostenere la costruzione di nuove chiese. Restò a Milano per otto anni e fino alla morte di Pio XII avvenuta il 9 ottobre 1958 a Castelgandolfo, rimase arcivescovo senza ricevere la dignità cardinalizia, com'era privilegio della diocesi di Milano.

Cardinale con Giovanni XXIII, diventa papa Paolo VI, il suo tormentato pontificato

Nel Conclave che seguì si avvertì l'ombra del grande assente, venne eletto papa Giovanni XXIII, l'anziano Angelo Roncalli, patriarca di Venezia, il quale come suo primo scritto inviò una lettera all'arcivescovo di Milano per comunicargli la sua intenzione di nominarlo cardinale. In altre occasioni Giovanni XXIII disse: "Quel nostro caro figlio che sta a Milano, noi siamo qui a tenergli il posto" e lo mandò in giro per il mondo a rappresentarlo, gli fece conoscere ed approfondire non solo il mondo cristiano ma anche quello di altre religioni; proprio come un tirocinio per ogni futuro papa.

E così dopo il breve pontificato di papa Giovanni, il papa che aveva indetto il Concilio Ecumenico Vaticano II, alla sua morte avvenuta fra il compianto generale il 3 giugno 1963, nel successivo conclave il 21 giugno 1963, veniva eletto 265° successore di S. Pietro, Giovan Battista Montini, il gracile pretino di Brescia, con il nome di Paolo VI, aveva 66 anni.

Un compito pesantissimo per chiunque dopo il rivoluzionario pontificato di papa Giovanni, che aveva scosso dalle fondamenta la Chiesa, e che aveva cercato ciò che ci unisce, non ciò che ci divide. Toccò a lui di continuare il Concilio e portarlo a termine, ma il compito più immane fu quello di promulgare e attuare i decreti rivoluzionari per la Chiesa, che ne scaturirono, anche se per alcuni il suo pensiero capovolse alcuni dettati conciliari, come quello sul celibato dei preti.

Scrisse encicliche basilari per la dottrina della Chiesa, come l'"*Eclesiam suam*", la "*Misterium fidei*", la "*Populorum progressio*", l'"*Humanae vitae*", quest'ultima sul controllo delle nascite e sulla 'paternità responsabile', che tante polemiche suscitò e che costrinse per la prima volta un papa a difendersi pubblicamente.

Dopo secoli fu il primo papa ad uscire dall'Italia e ad usare l'aereo; come prima tappa dei suoi futuri viaggi apostolici si recò in Palestina il 4 gennaio 1964, suscitando un delirio di entusiasmo nelle strette vie di Gerusalemme, rischiando di

rimanere soffocato dalla folla. Incontrò il patriarca ortodosso Atenagora, dopo 14 secoli un papa e un patriarca si incontravano dopo lo scisma; nel 1967 andò ad Istanbul andando così incontro umilmente alla Chiesa d'Oriente.

Abolì stemmi, baldacchini, la tiara pontificia, i flabelli bizantini delle fastose cerimonie pontificie, la sedia gestatoria, le guardie nobili, i cortei di armigeri, il trono fu sostituito da una poltrona, la Guardia Palatina; con suo decreto stabilì che i cardinali dopo gli 80 anni non potevano entrare in conclave; fece costruire la grandiosa aula delle udienze, che oggi porta il suo nome.

Rimodernò uffici e strutture del Vaticano, il modo di vestire, l'uso

Carissimi nel Signore, la beatificazione di Papa Paolo VI il prossimo 19 ottobre è motivo di gioia grande per la Chiesa bresciana; ma deve diventare anche l'occasione per riscoprire la figura di questo grande Papa e accogliere l'insegnamento che attraverso di lui il Signore vuole donarci. Non abbiamo la possibilità di fare molto in preparazione all'evento, che viene immediatamente dopo la pausa estiva. Ho pensato, perciò, di valorizzare il tempo che seguirà la beatificazione e di indire un "Anno Montiniano", che andrà dal 19 ottobre 2014 (data della beatificazione) all'8 dicembre 2015 (cinquantesimo di chiusura del Concilio) e che permetterà alla nostra diocesi di riflettere sulla figura del beato, sul suo insegnamento, sui valori che hanno illuminato la sua esistenza e possono illuminare la nostra.

Tutti vi benedico

In nomine Domini.

+ Luciano Monari Vescovo

Brescia 6 agosto 2014.
36° anniversario della morte di Paolo VI (dalla lettera alla diocesi per l'indizione di un "Anno Montiniano")

della lingua inglese al posto della latina; vennero introdotti computers e telescriventi collegati con tutto il mondo. Riformò le cariche e i dicasteri della Curia, ridimensionò il Sant'Uffizio; invece dei soliti romani, chiamò da tutto il mondo uomini nuovi internazionalizzando il Vaticano; furono inserite le prime segretarie.

Dovette affrontare e contestare le novità del 'Nuovo Catechismo olandese', la disubbidienza dilagante di fedeli e sacerdoti, cosa che l'angustia oltremodo; il dissenso di vescovi e conferenze episcopali, la contestazione anche violenta come a Cagliari.

Andò in India, all'ONU, a Fatima in Portogallo, in Colombia, a Ginevra, in Uganda, nelle Filippine, dove scampò ad un attentato, nelle Isole Samoa, l'Australia, l'Indonesia, Hong Kong e naturalmente in tante città italiane e parrocchie romane.

Combatté contro il divorzio che veniva introdotto in Italia, più lacerante fu la lotta contro l'aborto, ambedue perse con suo grande dolore. Gli ultimi anni oltre la decadenza fisica, con l'artrosi che l'affliggeva, una operazione chirurgica alla prostata, furono amareggiati dalla ribellione del vescovo tradizionalista francese Marcel Léfèbvre, che suscitò quasi uno scisma e poi il dolore della morte del suo antico amico Aldo Moro, ucciso in pieno periodo di terrorismo, dalle Brigate Rosse nel maggio 1978, nonostante il suo toccante appello a rilasciarlo vivo.

Pochi mesi prima della sua morte, avvenuta a Castelgandolfo il 6 agosto 1978, aveva scritto una intensa preghiera per il funerale dell'on. Moro, che aveva personalmente officiato in Laterano e che presagiva la fine del suo pontificato, durato 15 intensi e tormentati anni e della sua vita durata 81 anni, nonostante che sarebbe dovuto morire il giorno dopo la nascita: "*Fa o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta...*".

Antonio Borrelli

Lettera di Papa Francesco alle famiglie



Care famiglie,

mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensa-

mente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr Lc 2,22-38). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva "visto" la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori

e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino.

Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

*Dal Vaticano, 2 Febbraio 2014
Festa Presentazione del Signore*

Francesco

Lettera per l'Anno Pastorale 2014-2015



IL VESCOVO DI BRESCIA

A tutti i presbiteri
della Chiesa Bresciana
insieme a tutte
le comunità cristiane

Fratelli carissimi,
l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della beatificazione di Papa Paolo VI. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza

che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un "Anno Montiniano" (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.

Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.

Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla vita consacrata e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani', che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la 'diversità' della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.

Ancora: l'anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della famiglia nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro della pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l'annuncio di una buona notizia che viene dall'azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l'esperienza dell'amore umano; la fedeltà, la durata nel tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l'esperienza familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il

dono irrevocabile di sé è culmine dell'esperienza dell'amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: "Uomini di poca fede, perché dubitate?". La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.

Come Chiesa italiana ci avviamo al 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a Firenze nel novembre 2015 sul tema In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Sarà anche questa un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, "esperta in umanità".

È inoltre risaputo che, con l'aiuto dell'Università Cattolica, abbiamo impostato un'inchiesta per verificare l'andamento dell'ICFR dopo questi anni di sperimentazione. L'ho già detto più volte e non cambio parere: l'ICFR è stata una scelta straordinaria che la Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

[...] Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia *In nomine Domini* (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero.

Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.

+ Luciano Monari Vescovo

Brescia, 4 luglio 2014
Centenario della dedizione della Cattedrale

Ha reso l'anima a Dio alle 14,20 del 1 ottobre

Don Francesco prete verace per noi e con noi

(Saluto del parroco al termine della S. Messa del funerale)

Ringrazio Mons. Mario Vigilio Olmi, già vescovo ausiliare di Brescia che ci onora della sua presenza, a motivo dell'amicizia vera che lo lega da sempre a Don Francesco, suo compaesano.

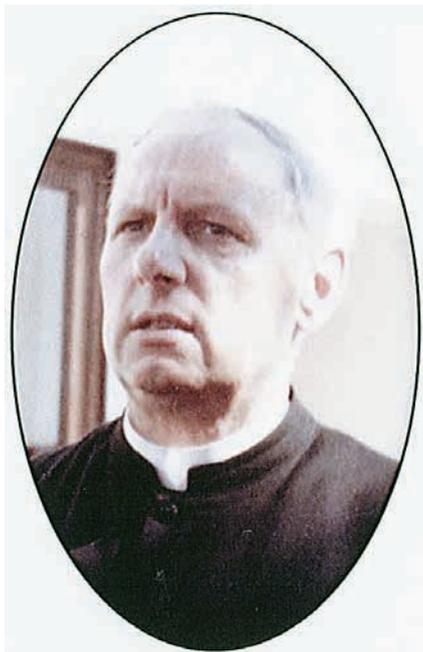
Quando nel settembre 2000 mi presentai a Lui per ricevere le indicazioni relative alla mia destinazione a Carpenedolo appena ricevuta da Mons. Sanguineti, mi disse tra le prime cose: "troverai come collaboratore don Franco Renica, un sacerdote virtuoso, che nutre un profondo rispetto per chi è preposto dall'autorità a guidare la Parrocchia, potrai contare sulla sua piena collaborazione. È un vero prete". Grazie monsignore e Grazie ancor di più a lei don Francesco, mio fratello maggiore e saggio consigliere e prezioso collaboratore, nonché benefattore della parrocchia.

67° Anniversario di sacerdozio e 41 anni a Carpenedolo dove giunse nel 1973 ha dedicato la sua intera esistenza intensamente e senza far rumore alcuno a tante persone senza selezione di classe sociale o di credo religioso e politico.

Ha saputo dedicarsi soprattutto agli ultimi della società, dimostrando che la fede in Gesù non è aliena dal mondo in cui viviamo.

Un prete servo di un Cristianesimo sociale pregnante della sua esperienza ecclesiale e di fede.

Come definire Don Francesco, un prete qualunque? Decisamen-



te no, non lo è stato e ha continuato a non esserlo sempre, quando difendeva a qualsiasi costo la sua Chiesa, quasi come un padre che vuole tenere vicino a sé i suoi figli proteggendoli istintivamente, al passo coi tempi, sempre alla ricerca della conoscenza. La sua semplicità, tuttavia, ed il suo cristianesimo vero lo hanno avvicinato alla gente, sempre accanto alla povera gente, in maniera discreta e silente, ha attuato nella sua esistenza i veri principi del Cristianesimo.

Ha amato gli altri perché ha amato Dio: "Tutto quello che avete fatto ad uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!".

Bene, il nostro caro don Francesco è stato "Un uomo attuale, al passo coi tempi, sempre alla ricerca della conoscenza" ed è per questo che ancora oggi riusciamo ad amarlo ed apprezzarlo in tanti pur nel ricordo.

All'età di 90 anni era ancora sollecito nel servizio liturgico e pastorale alla numerosa schiera di operatori sanitari e soprattutto dei degenti ed ospiti alla casa di riposo.

In tanti abbiamo amato la sua modestia, la sua dedizione intellettuale e religiosa che hanno fatto

di lui un sacerdote, ma soprattutto un uomo di grandezza morale e spirituale non comune.

È stato sacerdote per sempre, anche nella sofferenza, abbracciato alla croce e al crocifisso che salva.

Lo consideravo, con molti nostri ammalati, sentinella orante per la nostra comunità. Oso considerarlo una perla del clero bresciano, cresciuto nel nascondimento ma prezioso per la comunità come la radice per l'albero, apostolo della speranza e testimone della fede, grande nella carità. L'affezione esclusiva al confessionale e al capezzale degli ammalati hanno fatto di lui un punto di riferimento unico. Faceva parte delle nostre abitudini l'incontro con lui un po' ovunque. Il suo carattere schivo, a volte colorato da burbero benefico, pronto allo scherzo e sensibile che lo rendeva capace di adattarsi alle più diverse situazioni vissute dalla famiglia parrocchiale.

È stato l'ultimo rettore della Pieve di S. Pietro - S. Gottardo eretta nel 974 che lui prese in consegna nell'anno del Millennio.

Dio ha scelto di chiamarlo all'inizio del mese del Rosario, lui che ha macinato chilometri di Ave Maria, l'abbiamo onorato del saluto nella festa degli Angeli Custodi (...lui lo è stato per molti e lo sia ancora...); l'abbiamo accompagnato nel pomeriggio del transito di S. Francesco nel preludio della festa del suo onomastico da celebrare in cielo.

Un grazie ancora di tutto e da tutti a don Franco (questo era il suo nome di battesimo), da chi l'applauda in terra e chi lo saluta dal cielo.

Se è vero che la gratitudine è la memoria del cuore è anche vero che la gratitudine è anche il sentimento di coloro che hanno ancora qualcosa da chiedere.

Continui ad amarci... Noi le vogliamo bene.

per la comunità

l'Arciprete don Franco Tortelli



La Chiesetta di S. Giuseppe

di Mario Trebeschi



Nel nostro giro per le chiese di Carpenedolo troviamo, per antichità, al terzo posto, la chiesetta di San Giuseppe. Essa ebbe origine per devozione di una famiglia nobile di Brescia, che aveva dei possedimenti a Carpenedolo, nell'ultimo decennio circa del 1400. Un Pietro Pagnani, nel 1487 aveva pezzi di terra nel nostro paese. Non si conosce la data precisa di costruzione di S. Giuseppe, ma sono noti i protagonisti e le circostanze della dotazione della chiesetta.

Il 4 dicembre 1498 i fratelli Pietro e Balzarino Pagnani, figli di Antonio, si presentarono al vescovo Leone Decidio, sostituto di Paolo Zane, vescovo ordinario di Brescia, dicendo di aver fondato e fabbricato, nella chiesa di Santa Maria Calchera, in Brescia, una cappella con altare dedicato a Santa Maria Assunta, e a Carpenedolo, una chiesa intitolata a San Giuseppe, con casa e orto, destinati ad abitazione del sacerdote. I due, davanti a mons. Decidio, costituirono la dote della chie-

setta, consistente in una pezza di terra di 3 piè, in contrada Chiusure di Carpenedolo, un'altra di 6 piè in contrada Pozzoli, o Scaiarìa, un'altra di un piè nello stesso luogo (era la contrada della pieve) e una somma di lire 150. Il patrimonio doveva servire al mantenimento del cappellano e degli arredi sacri. Il cappellano doveva celebrare ogni giorno nella chiesetta e, nei giorni di festa, dopo aver compiuto i suoi uffici nella chiesa di San Giuseppe, doveva coadiuvare l'arciprete di Carpenedolo, per celebrare, cantare messa e vesperi e udire le confessioni nella chiesa di San Giovanni Battista.

Il rettore di S. Giuseppe era di patronato della famiglia, cioè doveva essere eletto dagli eredi Pagnani; in mancanza di questi, il diritto passava al comune; il rettore, infine, doveva dare due ceri all'anno ai patroni, in segno di dipendenza. La chiesetta di S. Giuseppe era, in termini canonici, un beneficio semplice, cioè eretto al solo scopo di celebrare la messa, senza obblighi di cura d'anime, come,

invece, erano le parrocchie.

La chiesetta cominciò a svolgere le sue funzioni per cui era stata costruita e tutte le visite pastorali dei vescovi la citano nell'elenco delle chiese di Carpenedolo. Nel 1541 (visita del Grisonio) è cappellano Giuseppe Bonomini, che celebra tre messe alla settimana, e ha uno stipendio di 16 ducati annuali. Nel 1566 (vista del vescovo Bollani) è rettore don Giuliano Bodra. Al momento è soltanto diacono e serve nella chiesa di S. Lorenzo a Brescia e, non potendo celebrare messa, il patrono capitano Pietro Francesco Pagnani, a propria discrezione, fa celebrare qualche sacerdote di Carpenedolo. Il vescovo Bollani trova il rettore non competente nel suo ufficio e gli ordina di studiare. Lo stesso vescovo ordina di mettere i vetri alle finestre e di dipingere la pala dell'altare. Durante la visita di S. Carlo del 1580, è sempre cappellano il Bodra, che ha 44 anni, celebra la messa, ed è ancora poco istruito.

(continua)

Carpinedolo: consegnato il premio che è intitolato a San Bartolomeo

L'ultimo pomeriggio della Fiera di San Bartolomeo è stato caratterizzato da due eventi molto partecipati. Il primo dopo la solenne cerimonia religiosa con la processione della statua del Santo Patrono con la consegna del Premio San Bartolomeo da parte della Parrocchia. Quest'anno la prestigiosa statuetta del Santo è stata destinata, su decisione unanime del consiglio pastorale alla locale sezione Avis Aido che rappresenta due comunità, quella di Carpinello e di Acquafredda. Il sodalizio che dallo scorso anno dispone di una sede propria nei locali destinati dal Comune di Carpinello in Piazza Matteotti ha festeggiato i 50 anni di fondazione per il settore Avis con migliaia di donazioni e per i 30 di vita del settore Aido con importanti donazioni di organi.

La motivazione: per l'impegno profuso in difesa della vita in piena solidarietà con chi è nel bisogno. A ritirare il premio Fabio Piscini in rappresentanza del Consiglio Avis e Giovanni Roncadori per il direttivo Aido con il Direttore Sanitario dottor. Gianbattista Vismara, figura storica sin dalla costituzione, consegnato dal Parroco Don Franco Tortelli.



m.f.

La consegna del premio da parte del parroco ad Avis-Aido.

Il ministero straordinario della Comunione Eucaristica

“Mi sto preparando al mandato del Vescovo ed a questo mio servizio ecclesiale con gioia e trepidazione” mi ha detto una parrocchiana, designata ad essere ministro straordinario dell'Eucaristia.

Mi sono parse queste le disposizioni interiori più idonee: la gioia per l'onore di servire all'altare, tenendo tra le mani il Corpo di Cristo per donarlo ai fratelli ed il senso della indegnità che coglie ognuno, quando siamo attenti e consapevoli dei santi Misteri.

Grazie dunque alla Chiesa conciliare ed alla disponibilità dei fedeli, diciotto persone hanno accolto il mandato del Vescovo la sera di domenica 21 settembre, in cattedrale, dei quali quattro nuovi: Pedroni Alessandro, Ferrari Maria Grazia Turini, Zanardelli Marina Bondioli e Perini Marina Marini.

Durante la solenne concelebrazione, presieduta da Mons. Luciano Monari, dopo l'omelia, si è svolto con semplicità ed incisività il rito del Mandato triennale (2014-2017); sui candidati raccolti il Vescovo ha così pregato:

“O Padre, che formi e reggi la tua famiglia, benedici questi nostri fratelli; essi che, in spirito di fede e di servizio, a nome della Chiesa, doneranno ai fratelli, soprattutto infermi, il Pane di Vita, siano sempre rinvigori-

riti dalla forza di questo sacramento e partecipino un giorno al tuo convito eterno”.

Le parole del Vescovo, a commento del Vangelo di quella domenica (i lavoratori della vigna assunti a diverse ore) sono state, come al solito, nel suo stile, profonde, paterne e coinvolgenti, fino alle due ultime raccomandazioni da conservare gelosamente per questo ministero:

1. *Quando distribuite la Comunione, sempre ricordate la Celebrazione Eucaristica, Mistero del S. Sacrificio di Cristo da cui l'Eucaristia scaturisce ed attinge la sua efficacia;*

2. *Vicino ai nostri cari ammalati, a cui vi accosterete a nome della Chiesa, siate loro attenti, “esperti in umanità”, non superficiali, fraterni e solidali. Le relazioni umane, infatti, sono destinate a rendere un prezioso servizio spirituale e soprannaturale.*

Ci siamo accomiatati da quell'incontro liturgico tutti con la gioia nel cuore, rinfrancati dallo zelo e dalla benevolenza di questo mite ed amabile pastore che, tra l'altro, ringraziandoci, ha salutato questa assemblea “speciale” come una delle circostanze più consolanti del suo apostolato pastorale.

Don Gianmaria

Maria Chiara Suora

Il 30 Agosto è stato un giorno davvero speciale per la mia vita, un giorno di gioia piena! Ho fatto i miei primi voti nella famiglia delle Suore Francescane dei Poveri, dopo 5 anni trascorsi a Roma sono diventata suora!

Sono arrivata al giorno del mio sì sentendomi custodita e sostenuta da tanto bene del Signore che mi ha raggiunta tramite le persone! Le mie sorelle di comunità si sono fatte in quattro perché tutto fosse pronto: dalla casa (che brillava), al mio cuore preparato da incontri e momenti di preghiera perché la Messa fosse speciale e familiare allo stesso tempo! Un'altra ondata di amore mi ha raggiunta all'arrivo della mia famiglia e di alcune persone care. Ho riconosciuto nell'affetto di quei giorni e di tutta la vita le radici più profonde del mio sì a Dio, la roccia su cui si posa la mia consacrazione. La sensazione che mi ha accompagnata durante tutta la cerimonia dei voti è stata di grande naturalezza, mi sentivo nel posto giusto, quello preparato per me con tanta cura dal Signore, quello a cui tutta la mia vita mi ha condotta. Ero emozionatissima certo, ma



tutta quell'emozione non mi ha impedito di partecipare e gioire per quello che stava accadendo.

Ora il mio look è un po' cambiato, porto un abito marrone non usuale per una giovane donna d'oggi che per me ha assunto un grande valore: è un segno per spiegare, senza usare parole, che in quello che compio desidero far passare il bene che Dio vuole a ciascuno. È un dono delle sorelle: un passaggio di testimone, che rappresenta la vita che hanno condiviso con me, insieme all'amore per i poveri e lo stile francescano; rappresenta il voler lottare e sognare insieme per l'umanità che soffre. Quest'abito ha il colore della terra e mi ricorda che solo ascoltando e accogliendo la Parola di Dio posso portare frutto.

Chiedo al Signore di aiutarmi a essere fedele e a testimoniare il suo amore. Vi sono grata per il sostegno e l'affetto che ho sentito da parte di tutta la comunità e continuo ad affidarmi alla vostra preghiera mentre custodisco voi nella mia.

Suor Maria Chiara

Catechismo 2014-2015

Con il ritiro dei catechisti ed il loro mandato nella giornata di domenica 14 settembre, festa dell'esaltazione della santa Croce, è iniziato il percorso di catechesi di questo anno pastorale.

"Catechesi" è una parola che deriva dal greco e significa "fare eco": fare eco alla Parola di Dio, farla risuonare anche nel tempo e nel contesto attuale. I catechisti parteciperanno per questo alla proposta del magistero, la formazione loro dedicata, che si articolerà in due direzioni: le preziose indicazioni catechetiche di papa Paolo VI, ormai prossimo beato, contenute nell'esortazione Evangelii nuntian-di (scritto di cui papa Francesco ha detto essere il documento pastorale che deve restare come punto di riferimento insostituibile, anche a circa quarant'anni dalla sua pubblicazione), e l'ascolto diretto della Parola, meditando, dopo la bella esperienza della lettura degli Atti degli Apostoli, il libro dell'Esodo,



Giochi dell'apertura dell' anno catechistico.

seguito il filo conduttore della figura di Mosè (il quale è sicuramente un modello per un catechista, chiamato ad essere guida del popolo e, soprattutto, amico di Dio).

La catechesi, in giorni e orari differenti, è rivolta ai bambini e ragazzi (gruppi Betlemme, Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus, Antiochia, con cammini ACR), ai loro genitori, ai preadolescenti (gruppi Damasco, Cana e Malta,

con cammini ACR) ed agli adolescenti (ACG). È sempre opportuno ricordare che la catechesi non si arresta con i sacramenti della cresima e prima comunione, ma prosegue tutta la vita, ad ogni età ed in ogni situazione, perché tutto ha bisogno di essere illuminato dalla luce del vangelo!

Il vescovo Luciano ha chiesto per tutta la diocesi una verifica del cammino di iniziazione cristiana ormai in vigore da circa una decina d'anni; non si tratta di una verifica che porti alla smentita di alcuni punti fondamentali (come per esempio l'esigenza della catechesi per gli adulti), ma di una sosta di riflessione per una più profonda applicazione pratica di questi punti.

È davvero necessario che tutta la comunità cristiana accompagni con il ministero insostituibile della preghiera il cammino di verifica, l'impegno dei catechisti, il percorso di ragazzi ed adulti.

don Renato

L'estate 2014 dell'Oratorio!

Note dall'Oratorio a cura degli animatori

Settimana animatori

Anche quest'anno i giovani di Carpenedolo si sono trovati per il grest, ma prima di mettersi all'opera con i bambini, si sono preparati attraverso giochi, attività e uscite. La "settimana animatori", ormai è divenuta un appuntamento fondamentale e complementare del grest carpenedolese. Circa un centinaio di ragazzi, dalla prima superiore in su, hanno imparato o ripassato cosa vuol dire lavorare e divertirsi assieme...

Piano terra: "venne ad abitare in mezzo a noi" - grest

In continuità con gli anni scorsi, le diocesi lombarde hanno scelto insieme il contenuto del grest: come filo conduttore del grest 2014 è stata proposta il tema dell'abitare. La parola e il corpo, infatti, hanno bisogno di "prendere dimora" nella vita degli uomini, di "venire ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) per raggiungere il loro compimento. E così anche i bambini e ragazzi della nostra parrocchia, dal 30 giugno al 25 luglio, si sono potuti confrontare con questo tema, attraverso le numerose attività pensate per loro da educatori ed animatori...

Primo campo estivo

Il *Goonies*, film di Richard Donner, è stato il tema di fondo del primo campo, che si è svolto dal 29 luglio al 3 agosto a Stadolina. Ogni giorno spezzoni di film ci sono stati d'aiuto per introdurre il tema dell'in-



Grest.

tera giornata come: l'importanza di avere dei progetti e dei desideri, quelli momentanei, ma soprattutto quelli che riguardano il nostro futuro, che ci permettano di vivere la giornata e poi la vita con un senso preciso; le aspettative che abbiamo nei confronti degli amici, della spiritualità, della scuola, degli adulti e in particolare dei genitori, considerandoli come una guida nel nostro percorso di crescita...

Secondo campo estivo

Anche quest'anno, un numeroso gruppo di adolescenti della nostra parrocchia ha accolto l'invito di don Renato e di noi educatori, e ha abitato e rallegrato durante la prima settimana di agosto il paesino di Stadolina. Il campo non è stato solo sinonimo di vacanza e divertimento, ma anche di riflessione e

meditazione... all'aria aperta, con scenari mozzafiato. Il tema è stato l'uomo, analizzato in tutte le sue dimensioni: alla scoperta di se stesso e delle sue doti, in relazione con gli altri e con Dio, che vive costantemente emozioni e sentimenti come l'amore e il dolore, la meraviglia e la solitudine...

"L'arca di Noè" - minigrest

E per il secondo anno il minigrest ha avuto ancora successo! Anche quest'anno ci sono stati una quarantina di bambini iscritti che si sono divertiti e scatenati con i loro animatori ed educatori. Le giornate si svolgevano dal lunedì al lunedì dalle 14.00 alle 18.00 in oratorio...

NB: leggi tutti gli articoli completi sul sito internet della parrocchia: www.parcocchiadicarpenedolo.it



Camposcuola adolescenti Stradolina.



Campo scuola: alcune famiglie nella nostra casa a Stradolina.



7 giugno 2014. Nel cammino verso il diaconato permanente, Mons. Gianfranco Mascher, a nome del Vescovo, conferisce a Renato Turini il ministero dell'accollato, ministero che, per la vita del cristiano e della comunità cristiana, è segno della centralità dell'eucaristia.



Furto con scasso nella parrocchiale, violata la cassetta dell'elemosina.

Parrocchia di Carpenedolo a 300 anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale

Essere Chiesa oggi

martedì 23 settembre 2014

20.30 - incontro - testimonianza
con mons. Angelo Caraballo
vescovo ausiliare di Maracaibo (Venezuela)
una chiesa nella persecuzione (teatro dell'oratorio)

mercoledì 1 ottobre 2014

20.30 - incontro - testimonianza
con mons. Giuseppe Franzelli vescovo di Lira (Uganda)
una chiesa martire (teatro dell'oratorio)

martedì 7 ottobre 2014

20.30 - incontro - testimonianza
con padre Raju Polisetti (India)
una chiesa missionaria (teatro dell'oratorio)

domenica 19 ottobre 2014

S. Cresime - Prime Comunioni

venerdì 24 ottobre 2014

20.30 - veglia missionaria (chiesa parrocchiale)

domenica 26 ottobre 2014

giornata missionaria

NOVEMBRE

- Ritorno di missione con i Padri Oblati, tra noi nel 2005
Tre serate nella Chiesa S. G. Battista per conoscere meglio e vivere
consapevolmente la nostra parrocchiale.

18 martedì ore 20.30 - Chiesa: l'altare dove si fa presente Dio

19 mercoledì ore 20.30

Chiesa luogo dell'ascolto - Dio ci parla - l'Ambone

20 giovedì ore 20.30

Chiesa dove si ricordano i Santi - Altari laterali e battistero

28 venerdì ore 20.30 - Roveto Ardente - Animazione e adorazione
eucaristica con il gruppo Rinnovamento dello Spirito

29 sabato ore 18 - Processione della Madonna
dalla Chiesa S. Cuore alla Parrocchiale

30 domenica ore 16.45

Nella Parrocchiale concerto: Musica Divina con 4 cori polifonici

DICEMBRE

Dal 28 novembre al 7 dicembre ogni sera alle ore 19
in diretta radio: **Novena dell'Immacolata**

6 sabato Teatro Parrocchiale Paolo VI: Replica Recital dei ragazzi
dell'Oratorio per i 300 anni della consacrazione della Chiesa

7 domenica ore 10.30 Solenne concelebrazione col Vescovo
Monari per la chiusura 300°
Apertura "Anno Mariano e Montiniano"

8 dicembre - Solennità dell'Immacolata

ore 11: S. Messa al Santuario - ore 16: S. Messa e momento di con-
divisione con la comunità di Suor Maria Chiara



Festa quartiere S. Antonio.



Processione festa quartiere S. Maria.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

20. Scotto Rosato Emmanuele di Costantino Filomena
21. Ermini Mirco di Fabrizio e Carlomusto Laura
22. Esposito Gabriella di Elio e Bettari Laura
23. Serlini Noemi di Marco e Franzoni Monica
24. Giannini Silvia di Vezio e Casula Stefania
25. Mor Alessandro di Andrea e Visani Erica
26. Brumana Giacomo di Alessandro e Botturi Cristina
27. Rocca Gabriele di Giorgio e Giudici Maria Grazia
28. Corani Sara di Marco e Rodella Laura
29. Inzoli Arianna Rosa di Alberto e Irma Seghizzi Chiara
30. Marcolini Adele di Davide e Ghio Valentina
31. Ghio Luca di Marco e Furiari Lorena
32. Ballarini Aurora Barbara di Simone e Forafò Laura
33. Vezzoli Viola di Michele e Perosini Cinzia
34. Gregori Sofia di Pietro e Ferrari Erika
35. Arasomwan Purity di Arasomwan Sunday e Osazuwa Mercy
36. Boscaglia Francesca di Daniele e Lecchi Simona
37. Cima Sofia di Stefano e Bellandi Daniela
38. Kaci Gabriel di Lucjan e Marku Marinela
39. Tonoli Jasmine di Tonoli Antonella
40. Montenegro Varillas Gala di Hugo e Pedrali Chiara
41. Tafelli Nicole di Paolo e Tononi Maura
42. Dian Bianca Maria di Marco e Dovlete Ioana
43. Saetti Nicola di Manuel e Silini Laura
44. Comencini Andrea di Simone e Foroni Sara
45. Bruno Silvia di Caravaggi Giovanna
46. Raise Martina di Michelangelo e Engheben Ilenia
47. De Silvi Tecla di Gian Luigi e Iari Elena
48. Odore Marco di Leonardo e Della Porta Giuseppina
49. Pezzaioli Federico di Stefano e Corsi Paola

Matrimoni

03. Nava Lorenzo con Manili Livia
04. Bertasi Cristian con Ferrari Ilari
05. Cornale Enrico con Bettari Daniela
06. Bordanza Daniele con Maggistro Angela
07. Saccardi Leonardo con Danesi Sabrina
08. Cerea Alberto con De Silvi Maria Elena
09. Tosoni Michele con Bianchi Giuditta
10. Gadola Carlo con Moratti Silvia
11. Vaccari Paolo con Colombo Annalisa
12. Giacomazzi Damiano con Bignardi Debora
13. Polito Aleandro con Bondioli Silvia
14. Tosoni Alberto con Sudati Jenny
15. Desenzani Alfredo con Bellante Anna Maria
16. Uberti Foppa Annibale con Di Biella Valentina
17. Botturi Giuseppe con Biondo Vanessa

Defunti

18. Bignotti Rosa di anni 85
19. Matoti Lucia di anni 99
20. Ruggenenti Corinno di anni 74
21. Tonoli Bice di anni 87
22. Foscheri Ernesto di anni 44
23. Baroni Attilio di anni 81
24. Angeloni Battista di anni 91
25. Este Lucia Maria di anni 75
26. Berettera Giuseppina di anni 89
27. Minoia Sergio di anni 82
28. Soffiantini Enrico di anni 84
29. Bozzola Marcello di anni 72

30. Maccaldelli Alma di anni 81
31. Lorenzi Mirella di anni 79
32. Cavallari Faustino di anni 71
33. Danielli Luigia di anni 83
34. Bignotti Mario di anni 90
35. Rodella Maria di anni 68
36. Cima Guido di anni 90
37. Romagnoli Luigi di anni 81
38. Lonardi Fabio di anni 79
39. Treccani Ernesta Rita di anni 94
40. Favalli Celinda di anni 80
41. Corsi Ermanno di anni 75
42. Bassi Luigia di anni 86
43. Ruggeri Rosa di anni 87
44. Edalini Amneris di anni 84
45. Poli Maria di anni 90
46. Bonati Valerio di anni 80
47. Zaniboni Rosa di anni 84
48. Perini Bonaventura di anni 83
49. Don Francesco Renica di anni 90
50. Lancini Alice di anni 91
51. Berton Luigi di anni 66
52. Bollani Armando di anni 85

...E stavolta il prete c'era

Nell'ambito delle iniziative per ricordare i cento anni dell'inaugurazione delle scuole c'è stata anche la benedizione richiesta all'arciprete, non solo all'edificio ma soprattutto per gli operatori scolastici e per tutti gli utenti. All'inaugurazione un secolo fa infatti non fu invitato il clero locale che unitamente ai fedeli si radunò in chiesa a pregare per invocare una cristiana educazione dei figli. Oggi il Crocifisso è tornato nelle aule e la santa Messa trova spazio all'inizio dell'anno scolastico.

Dobbiamo fare tutti la nostra parte per far crescere i semi che appaiono e possono maturare di un miglioramento e cambiamento positivo della nostra situazione. La scuola, in quanto contribuisce a far crescere una cultura diffusa, fa bene alla democrazia: grazie all'istruzione e alla cultura si diviene persone più tolleranti, più aperte, più sensibili a quei valori di solidarietà cui ci richiama con tanta forza di convinzione e semplicità Papa Francesco. Questo legame con il passato deve farci riflettere, specialmente chi ha la responsabilità di amministrare una comunità: le scelte che adotta un Consiglio Comunale sono importantissime e segnano il destino del nostro paese. La grande responsabilità di chi è scelto dal popolo ad amministrare la cosa pubblica, deve essere la ricerca del bene comune e la ricerca dell'interesse collettivo rispetto a quello del singolo. La mia esortazione oggi va ai giovani: siate pronti a prendere in mano la vostra vita e il vostro paese! Sviluppate la vostra personalità nel confronto con gli altri, senza farvi marginalizzare e trovando ogni occasione per partecipare alla vita pubblica, il vostro futuro dipenderà dalla vostra formazione, dal vostro impegno, dalla vostra capacità di innovare e di creare quindi le condizioni per un futuro migliore. Dobbiamo smettere di separare, di dividere e riprendere una prospettiva unificante e creativa di studio, cultura e sviluppo economico.

È l'istruzione, che deve essere il cuore pulsante del nuovo "rinasci-



mento" di questo Paese. D'altra parte, non mi nascondo che anche le famiglie sono chiamate oggi a riscoprire la necessità di impegnarsi nella loro specifica azione educativa a fianco dei propri fi-



gli ed a fianco di quanto nell'ambito scolastico svolgono questo lavoro con passione ed impegno, superando le oggettive difficoltà e restrizioni dettate dalla contingenza attuale: anche a loro va oggi il mio pensiero. Concludo con un invito ai giovani studenti: sappiate essere gelosi custodi del patrimonio che oggi Vi consegniamo ufficialmente per poterlo, domani, tramandare intatto ai Vostri figli.

L'arciprete don Franco

Don FRANCO TORTELLI

1974-2014

Quarant'anni di sacerdozio



CON LA CHIESA, PER LA CHIESA, NELLA CHIESA
CON CRISTO, PER CRISTO, IN CRISTO

DEO GRATIAS PER IL PASSATO, AMEN PER IL FUTURO



ua Santità il Papa Francesco

imparte di cuore l'implorata

Benedizione Apostolica

Don Franco Tortelli

invocando abbondanti grazie divine

in occasione del suo 40° Anniversario di

Ordinazione Sacerdotale

1974 - 15 giugno - 2014

dal Vaticano il 27-5-2014

+ Rosendo Scarpato



Con l'occhio acuto cercate nel gruppo Grest 2014 il tesoro di mamma e papà.